



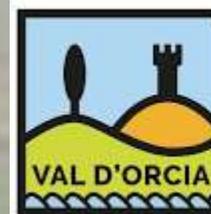
IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO: narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Centro Italia.

Docente: Lorenzo Regioli

In collaborazione con Giovanni Regioli

Prima lezione, Mercoledì 10 gennaio 2024

I SITI UNESCO TOSCANI Val d'Orcia e Centro Storico di Pienza



Siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO in Toscana



- **Centro Storico di Firenze** - Culla del Rinascimento, capoluogo regionale e città natale della fiorente arte rinascimentale, che ha dato vita ad uno dei centri storici più affascinanti e ricchi di arte, storia e cultura al mondo, il centro storico di Firenze è stato il primo dei siti toscani ad esser inserito nella lista dell'Unesco.

- **Pisa, Piazza del Duomo** - Piazza Duomo a Pisa rappresenta la perfezione architettonica dello stile Romanico Pisano, un abbinamento di motivi classici, paleocristiani, lombardi ed orientali.



- **Centro Storico di Siena** - La città, con i suoi monumenti in stile medievale e gotico, è la testimonianza più grande delle altissime modalità espressive raggiunte dai suoi artisti, a partire dalla celebre Piazza del Campo con la sua forma a conchiglia su cui svettano la Torre del Mangia e Palazzo Pubblico, per arrivare al Duomo, capolavoro del Gotico italiano.

- **Borgo di San Gimignano** - Il centro storico di San Gimignano è patrimonio Unesco dal 1990. Il borgo con le sue torri elegante e raffinato, è chiamato la Manhattan del Medioevo. Un tempo qui si contavano ben 72 torri: oggi ne rimangono 13, che conferiscono alla cittadina nel cuore delle Crete senesi un profilo unico.

- **Ville e Giardini medicei** - Le ville medicee sono dei complessi architettonici rurali venuti in possesso in vari modi alla famiglia Medici tra il XV ed il XVII secolo. Oltre che luoghi di piacere e svago, le ville rappresentavano la "reggia" periferica sul territorio amministrato dai Medici, oltre al centro delle attività economiche agricole dell'area in cui si trovavano. In totale sono 14 siti, tra ville e giardini, ad essere stati dichiarati patrimonio Unesco.

- **Grandi città termali d'Europa (Montecatini Terme)** - Ultimo arrivato tra i siti toscani, quello delle città termali è un sito transfrontaliero che raggruppa 11 città di 7 paesi europei accomunate dal fenomeno culturale e sociale delle cure termali, sviluppatosi a partire dall'Illuminismo fino al XX secolo. Montecatini Terme è l'unica rappresentante dell'Italia inserita nel sito.



- **Centro Storico di Pienza**

- **Val d'Orcia**

Zone storiche della Toscana. La Val d'Orcia e Pienza si trovano nella porzione meridionale della regione, tra le Crete senesi e il Monte Amiata



L'area della Val d'Orcia (dal nome del piccolo fiume che la attraversa) è composta da 5 comuni nella porzione meridionale della provincia di Siena: Montalcino, Pienza, Castiglione d'Orcia, San Quirico d'Orcia e Radicofani, con numerosi centri minori e frazioni.





L'area della Val d'Orcia ospita due distinti siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO: «Centro storico di Pienza» (iscritto nel 1996) e «Val d'Orcia» (2004), comprendente l'intero territorio dei 5 comuni della Valle tranne il centro storico di Pienza. Tutta l'area è inoltre tutelata dall'omonimo parco



Geologicamente la Val d'Orcia è dominata da sedimenti argillosi quaternari (4-5 mln anni fa) che formano colline di modesta altezza, mentre nella porzione meridionale sono presenti rocce vulcaniche eruttate dai coni spenti dell'Amiata e di Radicofani.

La presenza di terra argillosa (crete) ha fortemente caratterizzato il territorio...



...buona parte della provincia di Siena meridionale è infatti dominato dalle cd. «crete senesi». Si tratta di una tipologia di paesaggio che vede l'affioramento di calanchi, biancane (depositi salini che affiorano dal terreno argilloso) e colline spoglie, in quanto il terreno argilloso non assorbe l'acqua piovana, provocando dilavamento in caso di precipitazioni e forte aridità in loro assenza.

La Val d'Orcia è stata iscritta nel Patrimonio UNESCO con queste motivazioni:

«Criterio (iv): la Val d'Orcia è un eccezionale esempio di come il paesaggio naturale sia stato ridisegnato nel periodo rinascimentale per rispecchiare gli ideali di buon governo e per creare un'immagine esteticamente gradevole;

Criterio (vi): il paesaggio della Val d'Orcia è stato celebrato dai pittori della Scuola Senese, fiorita durante il Rinascimento. Le immagini della Val d'Orcia ed in particolar modo le riproduzioni dei suoi paesaggi, in cui si raffigura la gente vivere in armonia con la natura, sono diventate icone del Rinascimento ed hanno profondamente influenzato il modo di pensare il paesaggio negli anni futuri.»

Da un sito web turistico

Un mare di morbide colline punteggiate da castagneti e cipressi, e pettinate da distese di ordinati vigneti: la **Val d'Orcia** si offre ai nostri occhi come un'icona di bellezza e armonia. Questa ampia valle, attraversata dal fiume Orcia che le dà il nome, è situata in **provincia di Siena**, a nord del monte Amiata e vicina al confine con l'Umbria. È qui che è nato il suo **mito**, una reputazione che l'ha resa famosa in tutto il mondo per i paesaggi bucolici e per i tipici borghi medievali.

Il territorio della Val d'Orcia è diventato un'icona riconoscibile in tutto il mondo e simbolo dell'Italian style of life: un vero e proprio fenomeno che non è solo paesaggistico, ma è anche culturale, economico e sociale.

Il paesaggio è segnato da infinite sinuose colline senza confini a segnare i limiti dei poderi, e i dolci rilievi, pennellati dal color ocra dell'argilla, sono dominati da una felice asimmetria. Strade e filari seguono l'ondeggiare delle colline.

È un paesaggio in cui si riconosce il disegno antico, così diverso da quello che si vede nella nostra Penisola, dove nell'ultimo secolo le terre ancora libere sono state prese d'assalto da edilizia, industrie e infrastrutture di ogni genere.

Questo paesaggio è riconoscibile nell'affresco allegorico Effetti del Buon Governo in campagna, dipinto da Ambrogio Lorenzetti nel 1338-1339 sulle pareti della Sala del Consiglio dei Nove nel Palazzo Pubblico di Siena. Nel Trecento come oggi il territorio appare in armonia, abitato da comunità in equilibrio con le forze naturali.

Splendido esempio di marketing turistico...ma sicuri che sia proprio tutto vero?



...il paesaggio originario della Val d'Orcia era molto diverso da quello idilliaco descritto dall'UNESCO e proprio del nostro immaginario...

Dobbiamo immaginarci, fino al XX secolo inoltrato, un territorio tendenzialmente arido, con scarsa copertura vegetativa e dominato dalle crete.



Ancora fino a inizio '900, i resoconti dei viaggiatori sono molto chiari: la Val d'Orcia è una terra brulla, ostile e, nel complesso, poco gradita ai viaggiatori che dovevano passarci sulla via da Firenze a Roma.

- **Charles Dickens:** “campagna sterile, pietrosa e selvaggia”
- **Thomas Gray (1740):** «Poi, tutto ad un tratto, il paesaggio si cangia in colline desolate e scure che si spingono sin dove giunge l'occhio. Non sembrano mai state idonee a una qualche cultura e anzi sono orrende e inutili»
- **A. Andriulli,** giornalista del Messaggero, anni '30: «una zona così triste che a paragone il vecchio Agro romano non bonificato poteva sembrare un paradiso. Il terreno intorno è tutto crete sterili, ora giallicce ora azzurrine, che danno l'impressione d'un corpo immane che abbia avuto la pelle tutta scoppiata da eruzioni; altre volte, con gli accavallamenti di creste e sbalzi e speroni, l'idea di un mare agitato che sia stato immobilizzato a un tratto come da improvviso congelamento. Lontano, in alto, a destra e a sinistra, c'è qualche traccia di vita.
- “questa terra grigia lisciata dal vento nei suoi dossi/ nella sua galoppata verso il mare/ nella sua ressa d'armento sotto i gioghi/ e i contrafforti dell'interno”
(Mario Luzi, Dalla torre)



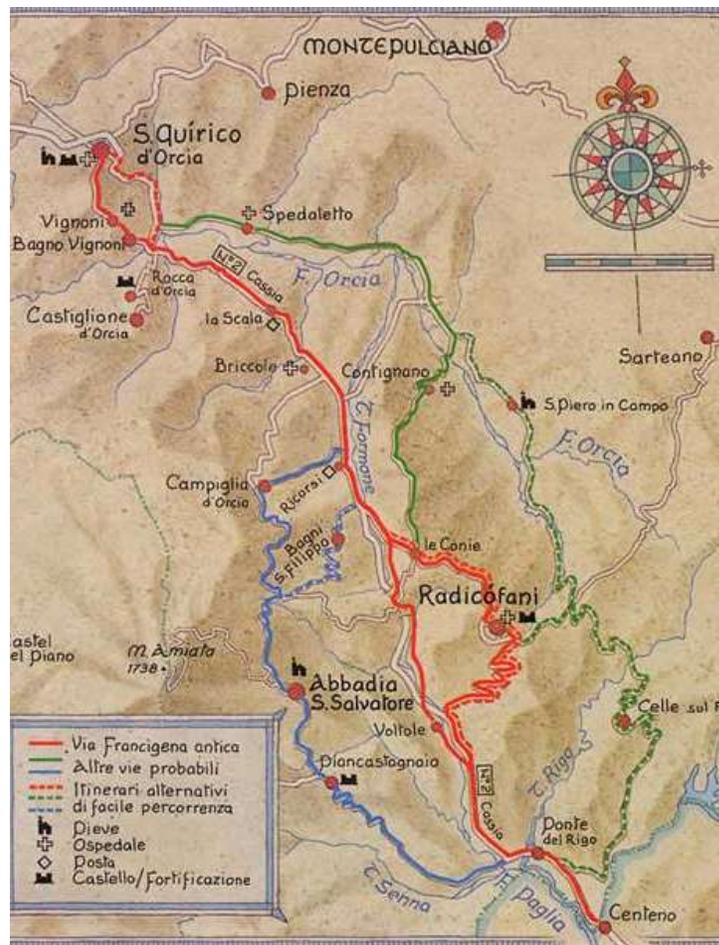
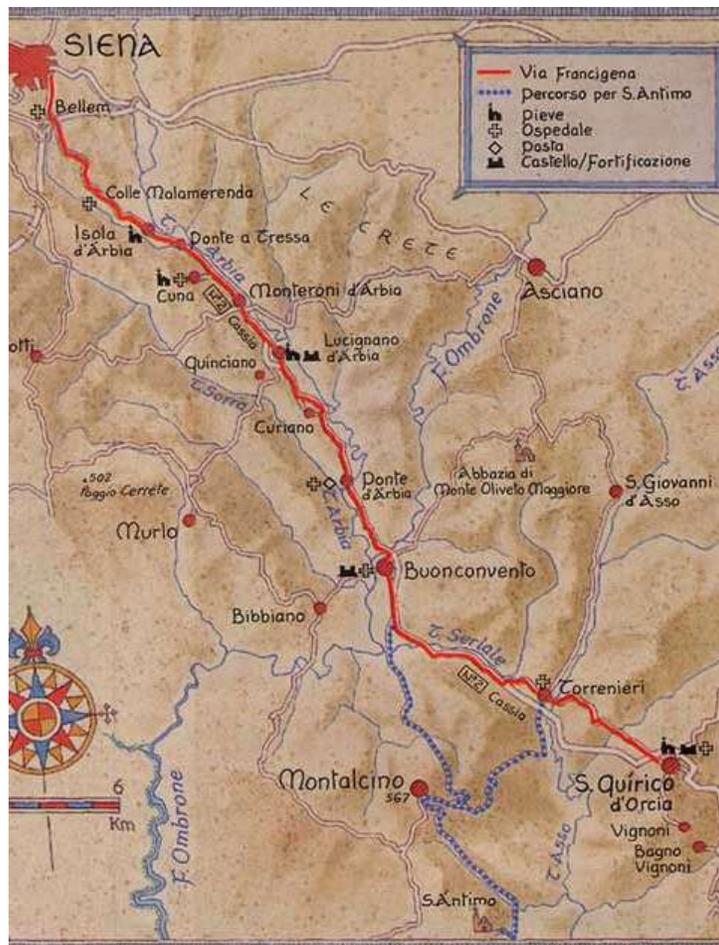
Dal punto di vista artistico, poco o nulla nella pittura senese del '300 o del Rinascimento lascia pensare a un paesaggio considerato «bello» o idealizzato. La campagna senese, faticosamente domata nell'Allegoria del Buon Governo del Lorenzetti, è anzi in genere ambientazione per Fughe in Egitto (Sassetta) o Trionfi della Morte (Apollonio di Giovanni).



Il sito UNESCO «Val d'Orcia» è quindi un bellissimo esempio di paesaggio faticosamente elaborato dall'uomo (paesaggio culturale) fino a dargli la fisionomia attuale, soprattutto a seguito delle bonifiche degli anni '30 del '900, ed è al contempo archetipo della mitizzazione di un paesaggio «moderno» reso artificialmente «antico» fino ad essere considerato da tutti (UNESCO incluso) come tale.

- *Il paradosso dei cipressi: i famosi cipressi di San Quirico d'Orcia vennero probabilmente piantati sul terreno dei marchesi Origo dall'architetto inglese Cecil Pinsent imitando la pittura senese del XIV secolo.*

Nonostante la natura ostile, la Val d'Orcia conserva un paesaggio antropico di grande interesse, stratificatosi in secoli di graduale colonizzazione umana



- A reperti etruschi e romani seguono numerose opere medievali e Rinascimentali, le più note del panorama della Val d'Orcia.
- Nei secoli del Medioevo e del Rinascimento, il controllo di questo territorio era importante soprattutto per via del passaggio della via Francigena, principale nodo viario dal Nord verso Roma.
- Per controllare l'area nasce quindi una fitta rete di borghi fortificati, castelli, monasteri e stazioni di posta.

Rocca e borgo di Radicofani

Situato sulla cima di un antico cono vulcanico, in posizione dominante sull'alta Val d'Orcia, il castello di Radicofani era un presidio fondamentale per il controllo della via Francigena fin dal IX secolo. A fine XIII secolo fu teatro delle imprese di Ghino di Tacco, il «Robin Hood della Val d'Orcia», che da qui controllava e derubava i ricchi viandanti.





Castiglione d'Orcia

Situato al centro della Val d'Orcia, a poca distanza dalla via Francigena, si trova arroccato su una collina della pendice settentrionale del monte Amiata. Feudo storico degli Aldobrandeschi, comprende anche i centri medievali di Rocca d'Orcia, Campiglia d'Orcia, Vivo d'Orcia e Ripa d'Orcia, e la località termale di Bagni San Filippo.

San Quirico d'Orcia

Centro mercantile più importante della Val d'Orcia sulla via Francigena, San Quirico venne arricchita nel corso dei secoli da numerose architetture religiose e civili. Spiccano la collegiata romanica di S. Quirico e Giuditta (XII secolo) e gli Horti Leonini, splendido esempio di giardini all'italiana del XVI secolo.



Montalcino

Abitato già dagli Etruschi, divenne feudo dell'abbazia di Sant'Antimo e in seguito comune indipendente prima di essere inglobato nella Repubblica di Siena. Si conserva il borgo antico ancora integro, con il caratteristico Palazzo dei Priori, il Duomo e la fortezza trecentesca.



Montalcino è però universalmente noto soprattutto per il vino!

Le pendici dei colli su cui sorge il borgo sono infatti particolarmente adatte alla coltivazione della vite, a differenza della parte centrale della Val d'Orcia.

Gli statuti comunali medievali già regolamentavano la vendemmia e nel '500 Montalcino era nota per il suo «vino gagliardo». La svolta si ha però nella seconda metà del XIX secolo, quando la famiglia Biondi Santi «inventa» il Brunello (prima si produceva quasi esclusivamente Moscadello, un vino bianco), oggi tra i grandi rossi più apprezzati nel mondo.





Abbazia di Sant'Antimo

Di fondazione altomedievale, l'Abbazia fu tra le più importanti del Centro Italia; nel periodo di massimo splendore, tra X e XII secolo, possedeva centinaia di castelli, chiese, poderi e proprietà sparse per Toscana e Umbria, tra cui la Rocca di Montalcino. Decaduta dal '300, oggi resta una delle più importanti architetture romaniche (Ricostruzione di inizio XII secolo) in Europa, particolarmente armoniosa nelle sua proporzioni e di grande rigore formale.



Bagno Vignoni

Frazione di San Quirico, Bagno Vignoni è il perfetto rappresentante dei tanti piccoli borghi di cui è disseminata la Val d'Orcia. E' di particolare interesse per la sorgente di acqua termale convogliata nella grande vasca al centro del borgo, di cui è la caratteristica più peculiare e unica. Era usata per i trattamenti termali già in epoca romana.

La presenza di acqua termale, presente anche in altre località vicine, testimonia l'antica attività vulcanica dell'area, di cui resta traccia nei coni di Radicofani e del Monte Amiata, sempre visibile all'orizzonte dalla Val d'Orcia.



Pienza: una città inventata nel Rinascimento

Fino al 1462, al posto di Pienza sorgeva il piccolo e poco significativo borgo di Corsignano.

Tutto cambia nel 1458, con l'ascesa al Soglio di Pietro di Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II, nativo proprio di Corsignano, feudo familiare. Nel 1462, durante un viaggio verso Mantova, il pontefice si trovò ad attraversare il luogo natìo e lo stato di degrado in cui lo trovò lo spinse a decidere la costruzione di una nuova città ideale sopra l'antico borgo, affidandone il progetto di rinnovamento all'architetto Bernardo Rossellino.



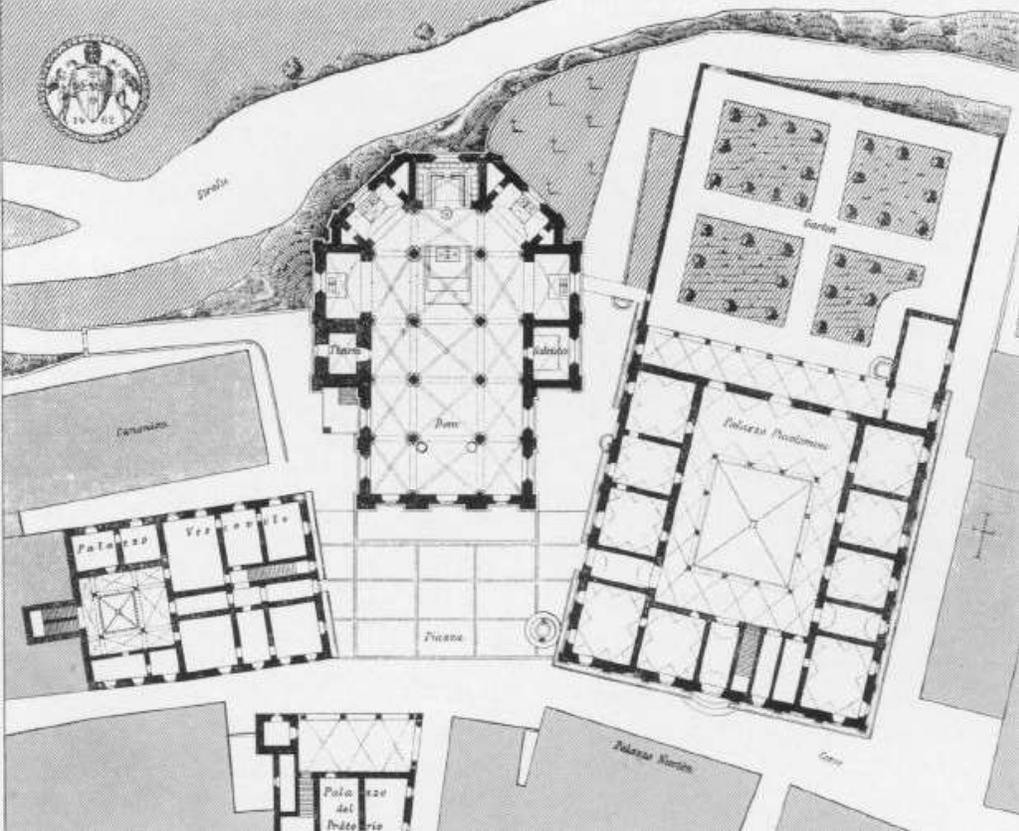
Il progetto urbanistico di Pienza, curato da Bernardo Rossellino per papa Pio II, è una delle realizzazioni più significative del Quattrocento italiano.

I lavori durarono circa quattro anni e portarono alla realizzazione di una cittadina armoniosa con forme tipicamente quattrocentesche. Fu il primo caso - nonché uno dei pochi - in cui si cercò di applicare in concreto le idee di «città ideale» sviluppate dagli umanisti del Rinascimento. La morte prematura di papa Pio II chiuse anche la storia della nuova città a lui intitolata - Pienza significa infatti «città di Pio» - che da allora ha subito limitate modifiche.





Centro storico di Pienza dal satellite. Si apprezza tutt'ora l'asse viario principale su cui si apre la Piazza del Duomo (oggi Piazza Pio II), mentre a sud e a est è ben visibile la cinta muraria.



Fulcro della ricostruzione del Rossellino è la Piazza centrale del paese

Il vecchio borgo era disposto con pochi edifici lungo l'unico asse viario est-ovest. Rossellino al centro del borgo aggiunge la monumentale piazza su cui si affacciano i maggiori edifici della città: Duomo, Palazzo Papale (Palazzo Piccolomini), Municipio e Palazzo Vescovile.



Il Duomo di Pienza

Per la Cattedrale, Pio II vuole un edificio dalle rigorose linee architettoniche, tanto da vietare, pena la scomunica, qualsiasi decorazione interna estranea al progetto del Rossellino.

La facciata fa da fondale monumentale alla Piazza, esaltata dalla geometria romboidale dello spazio che ne amplia le dimensioni. Il progetto deriva in maniera diretta dagli insegnamenti di Leon Battista Alberti, maestro del Rossellino.

L'interno mostra invece linee ancora richiamanti il gotico internazionale e in particolare le Hallenkirchen tedesche (chiese a sala), ammirate dal Papa nei suoi numerosi viaggi.



Palazzo Piccolomini (Palazzo Pontificio)

Pensato come residenza estiva per Pio II, il palazzo è una corte rinascimentale in miniatura.

Il Rossellino si rifà ai canoni dell'Alberti, disegnando uno dei primi esempi di palazzo civile Rinascimentale.

L'edificio è imperniato su un elegante chiostro centrale classicheggiante, mentre sul lato sud si apre una facciata a tripla loggia che dà sui giardini, piccoli ma scenografici grazie alla posizione: una vera e propria balconata sulla Val d'Orcia.



Palazzo Comunale e Palazzo Vescovile

Completano la scenografia della piazza i palazzi delle autorità cittadine: vescovo e comune.

La curia venne donata da Pio II al suo principale assistente, Rodrigo Borgia (in seguito Papa Alessandro VI) che lo restaurò aggiungendovi il proprio stemma.

Il Palazzo Comunale o Pretorio si caratterizza per il portico a tre archi che poggiano su colonne di ordine ionico. La facciata è aperta da quattro bifore e presenta una elegante torre merlata in cotto. All'interno del portico la facciata è adornata dagli stemmi in pietra dei vari Podestà che vi dimorarono.



Altri edifici e le prime «case popolari»

Oltre agli edifici ufficiali, la cittadina si arricchì di altri edifici sacri e privati: Il papa rivolse infatti un invito ai cardinali affinché edificassero le loro residenze a Pienza: accettò l'invito il cardinale Gonzaga, il cui palazzo è attiguo a quello papale.

Inoltre Pio II con il Rossellino riprogettarono l'intero borgo, pensando anche a spazi per cappelle, monasteri ma anche per le case del «popolo minuto». Rimangono ancora oggi, nella porzione orientale del borgo, le «Case Nuove» progettate dal Rossellino per i residenti popolari.

Il borgo era interamente cinto da mura intervallate da torri tronco-coniche. Restano le porzioni orientali e meridionali, oltre a due porte.





Arrivederci a mercoledì prossimo!